

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Tensione e incertezze per la finanziaria

### Sulle pensioni proteste e iniziative anche tra le file del pentapartito

Formica a colloquio con Craxi, lettera di deputati dc - Ma la maggioranza insiste: niente stralcio - Dichiarazione di Napolitano: il governo modifichi posizioni «puramente negative»

ROMA — Lo scontro in atto alla Camera sui documenti finanziari del governo è diventato molto aspro con contraccolpi anche sulla possibilità che legge finanziaria e bilancio dello stato possano essere definitivamente approvati prima di Natale.

Nel corso di una giornata convulsa e piena di incertezze il governo ha infatti finora rifiutato di prendere in considerazione le proposte da più parti avanzate (anche da settori della stessa maggioranza) per eliminare dalla finanziaria, o quanto meno modificare, le norme più inique sulle pensioni. Contro queste norme si sta sviluppando nel Parlamento e nel Paese la forte iniziativa dei comunisti, mentre gli stessi sindacati hanno preso il fronte di lotta chiedendo lo stralcio delle disposizioni previdenziali.

In questo quadro è stato impossibile alla conferenza del capigruppo socialista Mario — che ha tenuto due lun-

ghie e tese riunioni e tornerà a riunirsi stamane — stabilire il calendario delle votazioni degli articoli e degli emendamenti che doveva cominciare nel pomeriggio. Di conseguenza la seduta dell'assemblea è stata rinviata di ventiquattrore.

Che cosa accadrà nel frattempo? Sono ore decisive, sulle quali peserà non solo l'iniziativa parlamentare ma anche la mobilitazione popolare. L'una e l'altra hanno già aperto contraddizioni e creato una situazione di movimento nel pentapartito. La prima mossa è stata compiuta dal capogruppo socialista, Rino Formica, che è andato dal presidente del Consiglio Bettino Craxi a discutere per tre quarti d'ora della legge finanziaria e del suo iter, soprattutto in relazione alle eventualità di qualche momento di pentapartito.

Giorgio Frasca Polara  
Giuseppe F. Mennella  
(Segue in ultima)

### Nelle strade di Roma stamane manifestano migliaia di pensionati

Manifestano stamane per le strade di Roma migliaia di pensionati provenienti da tutta Italia. Ha indotto la protesta il Pci. Un corteo alle 9.30 partirà dal Colosseo per raggiungere piazza SS. Apostoli dove parleranno Adriana Lodi e Alfredo Reichlin. Successivamente delegazioni si recheranno presso i gruppi parlamentari della Camera.

INTERVISTA CON ADRIANA LODI A PAG. 2

### Dalla conferenza CGIL sei proposte per una svolta nell'economia

Aperta a Rimini la conferenza di organizzazione della maggiore confederazione sindacale. Al centro delle relazioni di Rastrelli e Ceremigna le proposte avanzate al governo per una svolta economica (tra queste il blocco dei prezzi e delle tariffe) e le indicazioni per il rinnovamento del sindacato.

I SERVIZI A PAG. 2

## Bombardamento USA per il secondo giorno consecutivo

### La 6ª Flotta spara ancora Beirut, si riaccendono gli scontri Feriti due sottufficiali italiani

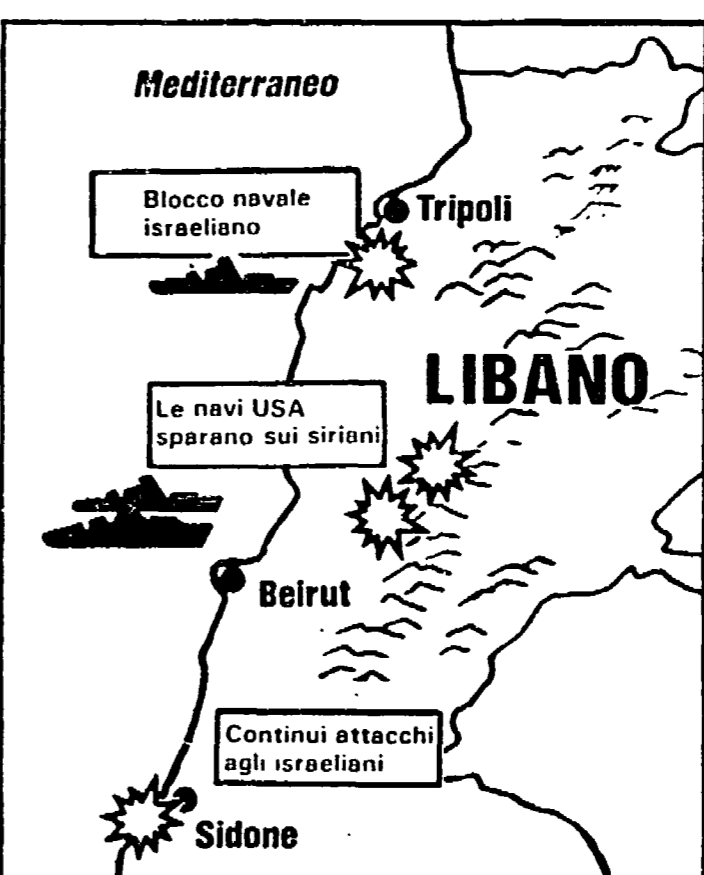
Le posizioni siriane cannoneggiate per la prima volta dalla supercorazzata «New Jersey» - Incidenti anche a Tripoli - Il Libano torna a chiedere gli osservatori? - Rappresaglia irakena sull'Iran per gli attentati nel Kuwait

BEIRUT — La corazzata «New Jersey», la più potente nave da battaglia del mondo, ha martellato ieri con i suoi proiettili, da quasi una tonnellata, le posizioni siriane sulla montagna, in quella che appare — a di là delle dichiarazioni volutamente minimizzatrici dello stesso Reagan — una pericolosa e preoccupante escalation. Al fuoco della corazzata — impiegata per la prima volta dal suo arrivo nelle acque libanesi — si è aggiunto quello dell'incrociatore «Ticonderoga» e del cacciatorpediniere «Tatnall», che stava sparando contro le posizioni siriane nel pomeriggio di martedì. In un primo momento si era sparata la voce a Beirut che ai tiri delle navi della Sesta Flotta si fosse affiancata un'azione di bombardamento degli F-14 di stanza sulle portaerei, ma la notizia è stata successivamente smentita dalle fonti USA: gli aerei erano effettivamente in volo, ma di ricognizione. Il pretesto per il massiccio bombardamento navale è il solito: ritorsione («rappresaglia» immediata,

ha detto Reagan) per tiri di missili antiaerei siriani contro gli aerei americani. Sono stati sparati in tutto una settantina di colpi: undici con i pezzi da 406 mm della «New Jersey» e una sessantina con i pezzi da 127 mm delle altre due unità. Le località prese di mira sono state il colle di Dar el Balidar, sulla strada per Damasco, e i centri di Jibar el Houz e di Tarshish, nella stessa zona, a una ventidici chilometri di distanza dalla capitale libanese. Il rombo del cannoneggiamento ha scosso Beirut: «Tutto tremava lungo la costa», ha detto un marine — e la gente correva verso la spiaggia.

Quando le navi americane hanno aperto il fuoco (erano le 15.40), i dintorni di Beirut e la stessa città erano già teatro di aspri scontri, in quelle che sono apparse fra le più estese violazioni della tregua. Duelli di artiglieria a Suk el Gharb e sullo Chouf tra drusi ed esercito, cannone sulla città (soprattutto sui quartieri orientali), scontri e tiri di artiglieria lungo

(Segue in ultima)



leri la flotta e l'aviazione americana hanno sferrato un secondo (in due giorni) e più violento attacco contro posizioni siriane. Gli Stati Uniti attuano con metodo ed estrema durezza la linea concordata tra Reagan e il governo israeliano di Shamir: 1) esercitare una dura pressione militare sulla Siria per «piegarla»; 2) far passare con la forza l'accordo Gemayel-Israele che prevede l'occupazione da parte israeliana del Libano meridionale; 3) condizionare pesantemente in questo senso la Conferenza ginevrina tra le parti libanesi, i cui lavori sono per ora paralizzati. Non è casuale, infatti, che proprio mentre la corazzata New Jersey apriva il fuoco sui siriani, l'artiglieria di Gemayel abbia sparato contro le milizie druse, con una fiammata di combattimenti rapidamente estesi da Beirut alle altre della città.

In breve, la situazione libanese lungi dal normalizzarsi, peggiora, grazie a interventi ora americani ora israeliani. E conseguentemente serpeggiano di nuovo i rischi di una nuova guerra tra fazioni libanesi. Con una aggravante in più: i bombardamenti sui siriani hanno ormai determinato una situazione di tensione tra Siria e USA, appena attenuata dalla missione di Rumsfeld a Damasco. E, lo si ricordi, la Siria ha un trattato militare con l'URSS.

Tutto ciò era stato previsto da noi negli scorsi giorni. Lo aveva previsto anche il governo? Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto che dovrebbe esaminare ancora una volta la situazione libanese e le sorti del nostro contingente. L'ultimo Consiglio di gabinetto si era concluso accreditando — con molta ambiguità e non poca confusione — le voci di un nostro «Sganciamiento» da Beirut. Partiti, opinione pubblica, lo stesso capo dello Stato come abbiamo ripetuto più volte, avevano valutato che nel Libano si era aperta «una fase nuova» carica di pericoli che stravolgeva i compiti della «multinazionale» e del nostro contingente. Poi c'è stata l'incredibile ritirata di Bruxelles, dove i quattro ministri dei paesi che compongono la Forza multinazionale hanno ribadito tutti i loro impegni come se non stesse succedendo niente. Infine da parte italiana è calato il silenzio più totale sull'argomento. Il tentativo di mediazione tra Gemayel e Jumblatt, la ricerca in Siria di un interlocutore necessario per la soluzione in positivo della crisi libanese. L'idea di investire l'ONU, il graduale ritiro del nostro contingente (non come fatto tecnico, ma come scelta politica) sono come scomparsi dall'orizzonte.

Adesso le bombe di avvertimento e di ieri ripropongono il problema in tutta la sua portata e, non esageriamo, drammaticità. Dopo le decisioni di Bruxelles, infatti, il nostro contingente non gode più di quella specie di «extraterritorialità» politico-militare che il corso contraddittorio ma tutto sommato non negativo della nostra diplomazia gli aveva garantito. Occorre perciò che il governo dica la verità con chiarezza: su come vede gli ultimi sviluppi della situazione libanese e su come valuta i pericolosi atti di guerra che stanno compiendo gli Stati Uniti. E quindi si intende subire il cambiamento di ruolo della forza multinazionale, oppure — come tutti si augurano — ritirare il nostro contingente da Beirut. Galleggiare ancora è divenuto impossibile.

SULLA SCALA MOBILE DURO RICHIAMO DELLA CONFINDUSTRIA AL GOVERNO A PAG. 2

## Nell'interno

### Argentina, Alfonsín incrimina i capi delle giunte golpiste

Incriminatione per tutti i capi delle giunte militari, dal golpe del '76 all' Falkland, e per i responsabili di organizzazioni sovversive, abrogazione della legge di amnistia sugli sgarbi, rinnovamento totale del vertice delle Forze armate: il presidente Alfonsín ha spiegato in un discorso alla televisione le iniziative del nuovo governo per difendere e rafforzare la democrazia argentina.

A PAG. 3

### Processo baby-sitter. Gli inglesi: siamo al Medio Evo

Volge alla fine il processo alla baby-sitter scozzese accusata di tentato omicidio e di aver appiccato il fuoco ben cinque volte. Ieri i periti — che stamane saranno sentiti ancora — hanno detto che la ragazza presenta inquietanti affinità con le caratteristiche di un piromane. I giornali inglesi, indignati, accusano intanto l'Italia di metodi da Medio Evo.

A PAG. 5

### 400 astronomi si interrogano a Firenze sulla salute del Sole

Il Sole con i suoi cinque miliardi di anni già «vissuti» ha raggiunto metà della sua esistenza. È possibile che viva ancora di più? Che si autoriproduca? E quello che 400 astronomi di tutto il mondo riuniti a congresso a Firenze stanno cercando di capire. Il prof. Eric Foshat, dell'università di Nizza, in un'intervista a «L'Unità» spiega i tanti interrogativi legati alle oscillazioni del Sole.

A PAG. 5

### Con la relazione di Iglesias aperto il congresso del PCE

Politica internazionale per il disarmo ed il superamento del L'Occidente, opposizione costruttiva al governo di Gonzalez, capacità di rinnovare il partito con un dibattito anche spietato ma non cristallizzato: il segretario Iglesias ha aperto ieri a Madrid con una relazione lucida e ferma il congresso dei comunisti spagnoli. Da oggi il dibattito che si preannuncia duro per l'opposizione dei seguaci di Carrillo.

A PAG. 7

## Al telefono Carboni e Gelli mentre Calvi moriva

Lo ha affermato un testimone davanti alla Commissione P2 - Gravi minacce

ROMA — Seduta tesa, ieri, alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Un teste, Eligio Paoli, che accompagnò per un tratto Roberto Calvi in fuga dall'Italia, ha negato disperatamente tutta una serie di circostanze che aveva già ammesso con i magistrati. Pressato e avvertito che sarebbe stato arrestato per falsa testimonianza, Eligio Paoli ha infine detto: «Hanno minacciato di uccidere me e la mia famiglia. Mi hanno telefonato, prima di venire qui, per dirmi che le spese pagano sempre». Poi ha aggiunto una sua verità. E cioè che a Londra, nei giorni in cui Roberto Calvi fu trovato impiccato sotto il ponte dei «Fratelli», Flavio Carboni era in continuo contatto telefonico con Licio Gelli che chiamava da una qualche località imprecisata.

Paoli ha anche aggiunto di aver saputo la storia delle telefonate da Manuela Klei-

tzinger, la donna di Carboni che fungeva anche da sua segretaria. Ma le presunte rivelazioni del teste non sono finite qui: Paoli ha aggiunto che Manuela spendeva una quarantina di milioni al mese in comunicazioni per conto di Flavio Carboni che chiamava in continuazione il Sud America, la Svizzera e l'Italia. In particolare Roma, per tenere i contatti con tutta una serie di uomini politici. Sottoposto ad altre domande Paoli ha tentato di difendere Carboni da ogni sospetto e infine ha parlato di una specie di «colpo in banca» del quale stavano discutendo alcuni ex amici di Calvi: e cioè impossessarsi del contenuto di una cassetta di sicurezza dove l'ex capo dell'Ambrosiano, diretto a Londra, era riuscito a depositare

Wladimiro Settimelli  
(Segue in ultima)

## L'esplorazione sui missili a Bucarest e Berlino

### Il viaggio di Berlinguer a Est «Bilancio utile e costruttivo»

Dichiarazioni al rientro a Roma: «Resto piuttosto pessimista, come lo ero alla partenza. Ma esistono ancora degli spiragli per arrestare la spirale del riarmo»

ROMA — Colloqui «utili e costruttivi» sono stati definiti da Honacker quelli di lunedì e martedì con Berlinguer, e il segretario del Pci ha fatto su questa definizione, rispondendo alle domande dei giornalisti al suo arrivo a Fiumicino nella tarda mattinata. Si è conclusa così ieri la prima fase del viaggio di «esplorazione» che Berlinguer e Rubbi hanno fatto all'Est, e il bilancio è positivo.

Ci si aspettava a Bucarest un accordo sostanziale che era documentato, peraltro, dalle due proposte dei comunisti italiani e romeni dirette a frenare in qualche modo la «escalation» degli armamenti all'Ovest e all'Est, inevitabilmente conseguente alla installazione dei missili nuovi degli USA e alla rottura di Ginevra. E l'accordo c'è stato, ampio e particolarmente significativo per quanto riguarda lo sforzo in atto per la creazione di un'area den-

clearizzata nei Balcani (sabato Papandreu sarà a sua volta a Bucarest).  
Ci si aspettava a Berlino «nulla di più di una attenzione e considerazione per le nostre proposte», come ha detto Berlinguer ieri, e «orecchie aperte» che registrasse la proposta del Pci e promettesse «una riflessione approfondita» su di essa. E anche questo c'è stato.

A Fiumicino ieri, arrivando, Berlinguer ha sottolineato «l'accoglienza calorosa e il rilievo che è stato dato alla visita a Berlino». Sotto il braccio aveva il fascio dei sette giornali della Germania dell'Est che, tutti, sottolineavano con vistosi titoli, con pagine intere di cronaca e di fotografie, il breve soggiorno dei comunisti italiani nella capitale tedesca dell'Est. Dopo il pranzo Berlinguer e Honacker avevano conversato intensamente con il soio interprete seduto allo spalle

dei loro due sedie, della Junga «coda» di colloquio seguito al pranzo ufficiale nella residenza della delegazione italiana, a Niederschönhausen, il castello settecentesco avvolto nella ovattata coltre di neve del parco storico. Un colloquio, dice il segretario comunista, «particolarmente significativo».

Berlinguer è ora più ottimista o più pessimista di quando era partito? Hanno chiesto i giornalisti a Fiumicino. «Sono piuttosto pessimista, ma lo ero prima del viaggio. Lo ero e lo resto perché gli avvenimenti si stanno aggravando ogni giorno di più. Esistono certo, ancora, degli spiragli che possono far sperare in un arresto della spirale del riarmo, e su questi cerchiamo di incidere perché pensiamo che ne valga la pena». Questo è un punto che fa da filo rosso fra le posizioni — per altro verso pur così distanti — di Berlin-

guer, di Ceausescu e di Honacker: l'allarme e la forte preoccupazione per l'aggravarsi della situazione, per il suo avvitarsi in una serie di misure e contromisure che elevano il livello degli armamenti in Europa e la minaccia di una catastrofe finale.

Con Ceausescu si era detto che «mai in questo dopoguerra si era avuta una crisi internazionale così grave»; Honacker non ha avuto accenti meno drammatici nel dichiarare la estrema pericolosità della fase che l'Europa attraversa. E questo è l'unico spiraglio esistente sul quale può esserci, oggi e domani, la possibilità di lavorare: lo spiraglio che i comunisti italiani intendono usare nella loro missione politica a Est e Ovest volta a illustrare la ispirazione di fondo e ogni azione

Ugo Baduel  
(Segue in ultima)

## A due anni e mezzo dalla scandalosa sospensione

### Martedì 3 gennaio, ore 22: ritorna «Di tasca nostra»

ROMA — Martedì 3 gennaio, intorno alle 22 su Rai2 dopo due anni e mezzo di silenzio torna «Di tasca nostra», la rubrica dedicata ai problemi del consumatore. Il primo ciclo della nuova serie conterà 26 puntate, quindi ci sarà, a giugno, la sospensione estiva. Curatori della rubrica sono Tito Cortese (che con Stefano Gentilini ne ideò e diresse la prima serie) e Roberto Costa. «Di tasca nostra» sarà condotta in studio da Ugo Zatterin, direttore del TG2, che già anni fa — dagli schermi Rai — cercò di convincere gli italiani a mangiare più pesce azzurro e baccalà. La rubrica si avvarrà permanentemente della consulenza di tre esperti: il professor Aldo Mariani, direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione; il professor Erne-

sto Chiacchierini, preside della facoltà di Economia e Commercio dell'università di Roma; il professor Ugo Ruffolo, ordinario di diritto civile all'università di Roma, autore — tra l'altro — di numerose pubblicazioni sulla tutela dei consumatori e la relativa legislazione.

I costi di ogni puntata — 60 minuti con la regia di Anna Maria Dondi — sono, hanno affermato ieri mattina nella conferenza stampa di presentazione Zatterin e i curatori, addirittura risibili se confrontati con quelli di trasmissioni di analogo durata. Ospite di eccezione della prima puntata sarà Ralph Nader, leader del movimento di difesa dei consumatori americani, che negli USA ha vinto memorabili battaglie contro multinazionali della

libro della General Motors e della Nestlé. Ralph Nader parteciperà, il 28 prossimo a Milano, a un convegno sulla tutela dei consumatori organizzato da «Di tasca nostra».

Il ritorno di questa trasmissione — tra le più seguite e apprezzate, ma anche tra le più contestate e osteggiate, sino a provocare la lunga e scandalosa sospensione — si presta a due considerazioni: 1) la protesta, la pressione, l'iniziativa degli utenti, di associazioni possono pagare: il movimento nato dopo la sospensione della rubrica ha indotto anche organi ufficiali e istituzionali, italiani e comunitari, a prendere posizione e se ciò non fosse avvenuto c'è da dubitare che «Di tasca nostra» sarebbe mai tornata sullo schermo; 2) i dirigenti della

RAI hanno dato, nell'occasione, una prova di sensibilità e di rispetto per i telespettatori, in grado di qualificare il servizio pubblico nei confronti delle tv commerciali.

«Di tasca nostra» fu sospesa il 30 giugno 1981. Due le motivazioni ufficiali ribadite anche ieri mattina da Ugo Zatterin: 1) la difficoltà di reperire uno spazio serale per

Antonio Zoilo  
(Segue in ultima)



Il nostro ottimismo per la diffusione straordinaria di domenica a 5.000 lire la copia cresce di giorno in giorno. Ieri sera siamo stati tempestati di telefonate negli uffici di diffusione di Roma e di Milano: sono già centinaia e centinaia di migliaia le copie prenotate. Impossibile ancora fare i totali, impossibile citare tutte le prenotazioni. Ecco comunque alcuni fra gli impegni più significativi. A Brescia diffonderanno 2.000 copie in più. Stamane davanti ai cancelli dell'OM Fiat ci sarà una diffusione straordinaria. Cento copie sono state già prenotate a 5.000 lire. Eguali iniziative sono state prese alla Rinascente di Milano (diffusione martedì) e stamane alla cellula del Banco di Napoli,

## L'Unità Una montagna di prenotazioni Domenica tutti a diffondere

all'Alfa di Pomigliano e alla Provincia di Napoli.

Alla Spezia sono state prenotate 13.000 copie, 1 mila in più di una normale domenica, a Reggio Emilia 11.500 (3.500 in più), a Modena 15.000 copie (3.000 in più), Imolese diffonderà 5.000 copie, Rovigo 5.000. Vogonovo di Venezia ha già spedito al giornale 742.500 lire corrispondenti alla prenotazione di 165 copie (in precedenza la sezione aveva inviato al giornale 6 milioni, corrispondenti a 40.000 lire per ogni iscritto). A Pescara si diffonderanno 2.000 copie, a Civitavecchia 400, a Monterotondo di Roma 720, a Colferro 720, a Rosi-

gnano Solvay 1.000. E ancora altre adesioni dagli emigrati: un assegno di 170 marchi è arrivato da Wolfsburg, Germania, con una lettera firmata da diciassette lavoratori. In Umbria l'impegno è di arrivare a diffondere 15.000 copie e Terni ha chiesto altri blocchetti per la sottoscrizione. A Salerno i compagni ferroviari della sezione Maffei diffonderanno 100 copie. A loro volta i ferrovieri della Circumvesuviana organizzeranno diffusioni volanti in ogni stazione. Un compagno di Ferrara, Guido Magnani, propone di allegare alle copie in vendita nelle edicole a 500 lire un conto corrente postale, per facilitare il lettore a inviare le rimanenti 4.500 lire. Dove è possibile sarà fatto.